



18 Sostenibilità

*Il solaris è uno dei vitigni  
PIWI più diffusi in Veneto*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169343



territorio

# VENETO RESISTENTE

*Siamo la prima  
regione in Italia  
per coltivazione  
di PIWI. Un ampio  
resoconto sullo  
stato dell'arte*

di **Maria Grazia Melegari**

La prospettiva dei vitigni resistenti, detti PIWI, (dal tedesco, *Pilzwiderstandsfähig*, "resistenti ai funghi") e ottenuti da incroci tra varietà di *Vitis vinifera europea* e varietà americane o asiatiche portatrici di resistenza alle principali patologie fungine come peronospora e oidio, è una realtà che si va consolidando. Sono circa 370 le varietà nel mondo in 25 paesi e 36 quelle iscritte in Italia (Registro Nazionale delle Varietà di Vite) con circa 640 ettari dedicati.

Il Veneto guida la classifica italiana con 336 ettari, seguito dal Friuli-Venezia Giulia con 230, il Trentino con 67, l'Alto Adige con 50, l'Emilia-Romagna con 30 e la Lombardia con 5.

"Indubbiamente la scelta delle varietà resistenti ha un impatto molto forte sulla sostenibilità ed è una vera e propria scommessa per il rispetto di tutto l'ambiente, viticolo, agricolo e umano - racconta l'agronomo consulente Filippo Scortegagna - pensiamo anche solo alla fascia di rispetto in prossimità di parchi, scuole o abitazioni". È una scommessa etico-ambientale che permette la notevole riduzione dei trattamenti fitosanitari, la possibilità d'impianti in zone impervie o sensibili e una riduzione dei costi di gestione: una scelta che porta indubbi vantaggi, ma anche qualche criticità. "Più che di varietà resistenti - continua Scortegagna - preferisco parlare di varietà tolleranti alla peronospora e all'oidio, poiché non lo sono per altri patogeni e per questo occorre mantenere sempre alta l'attenzione". Tra le criticità c'è anche un problema legislativo: le varietà resistenti/tolleranti sono considerate ibridi di vitigni come il clinton, l'isabella e il bacò, proibiti per la vinificazione, e quindi non possono entrare, anche in minima percentuale, nella produzione di vini a Denominazione. La legislazione dovrebbe tenere conto del fatto che sono varietà ottenute da ripetuti incroci intraspecifici che mantengono la prevalenza genetica del genere *Vitis vinifera*.



## territorio

### // L'ASSOCIAZIONE VENETA

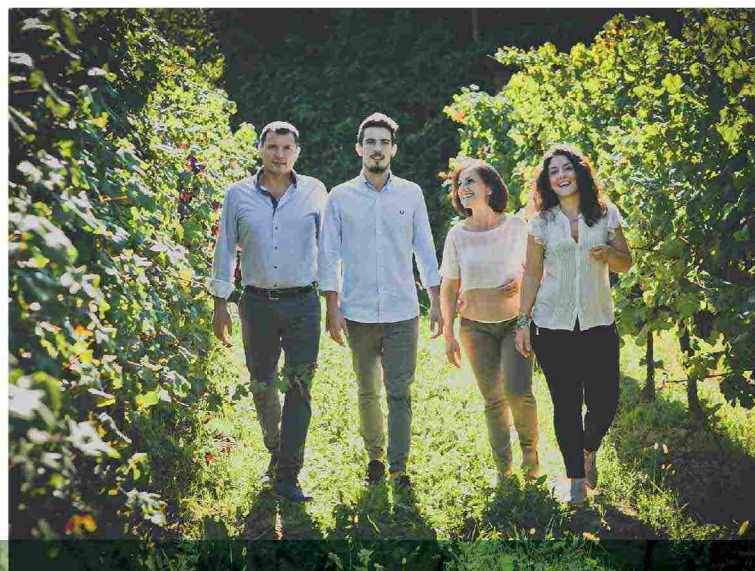
Daniele Piccinin, titolare dell'azienda Le Carline a Lison Pramaggiore (VE), è da qualche mese Presidente dell'Associazione PIWI Veneto, fondata a Mel (BL) nel 2017. "Più della metà degli oltre 600 ettari di varietà resistenti coltivate in Italia sono in Veneto e l'Associazione, a oggi, conta una cinquantina di aziende iscritte, un numero costantemente in crescita" racconta, sottolineando come le varietà resistenti non andranno a sostituire quelle tradizionali, ma rappresentano un'opportunità in più per una viticoltura ecosostenibile. "Gli obiettivi fissati dal Patto Verde Europeo (*Green Deal*) prevedono un aumento del 25% della superficie agricola coltivata in biologico entro il 2030 e PIWI Veneto punterà a richiedere la certificazione biologica per l'iscrizione all'associazione" continua Piccinin.

"In mancanza di una certificazione, il vino da varietà PIWI dovrà risultare a residui zero, come quello prodotto in biologico". L'Associazione sta lavorando anche alla costituzione di PIWI Italia, considerato l'interesse sempre maggiore per le varietà resistenti da parte dei produttori e tra gli obiettivi, oltre a quello di fare rete per lo scambio di esperienze e la formazione, c'è anche quello di arrivare a una modifica della legislazione, affinché le varietà resistenti possano essere impiegate in piccole percentuali anche nei vini a Denominazione di Origine e non solo nei generici o IGT.

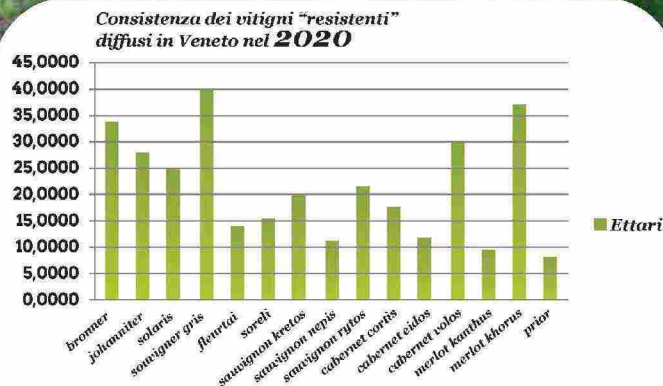
### // TREVISO

Treviso con 136,34 ettari è la provincia che conta il maggior numero di ettari, in crescita anche per numero di aziende. L'attenzione è sulle varietà bianche, anche per la spumantistica. La presenza dell'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano (Cra-Vit), che attualmente sta

conducendo una ricerca su incroci resistenti da glera e raboso, ne ha sicuramente favorito la diffusione. L'azienda Pizzolato di Villorba, con una produzione biologica di lungo corso, in un progetto di gestione ecosostenibile di vigneto e cantina, conduce una sperimentazione su 16 ettari di varietà resistenti. Dal 2019 ha iniziato la produzione di una linea di vini dedicata, con un Novello da merlot khorus e cabernet cortis a cui sono seguiti un bianco fermo da uve bronner, un rosso da merlot khorus, cabernet cortis e prior e due frizzanti *pet nat* da uve johanniter e prior. Anche l'azienda Le Rive di Bonato di Ponte di Piave dedica ai PIWI un'intera linea denominata A-Mors, con uno spumante e un bianco fermo dalle varietà bianche fleurtaï, soreli e sauvignon kretos, un rosato e un rosso da cabernet volos. I vini sono disponibili anche sfusi. La tradizione spumantistica esclusiva di Umberto Bortolotti a Valdobbiadene ha trovato una nuova espressione con Oltre, un



I vigneti della cantina  
De Bacco  
Sopra: la famiglia  
Piccinin de Le Carline



I vitigni PIWI più diffusi nella nostra regione. Fonte: Veneto Agricoltura



Extra Brut Metodo Charnat da uve bronner e johanniter. Anche le cantine cooperative si cimentano con le nuove varietà: è il caso di Colli Soligo con un Brut Nature da johanniter e un bianco fermo da sauvignier gris, e di Montelliana con il 4.07 Spumante da bronner e sauvignier gris. Nell'asolano, Giusti Wines scommette sul sauvignon nepis, assieme a chardonnay e Manzoni bianco per il Sant'Eustachio.

## // VERONA

Verona con 53,64 ettari scommette soprattutto sulle varietà a bacca bianca. Nel 2013 è partita la pionieristica sfida dell'azienda Giannitessari che in Val d'Alpone ha scelto il solaris per un vino bianco macerato sulle bucce, il Rebellis, giunto oggi al quarto millesimo. Nell'area del Bardolino, Gentili a Caprino Veronese ha puntato da qualche anno sul sauvignier gris per un vino affinato in terracotta. In Valdadige anche Roeno ha scelto il solaris per il bianco Repanda e Albino Armani nella sua Conservatoria di vitigni autoctoni rari cura una varietà proto-resistente, la nera dei Baisi. Nella bassa veronese l'azienda Le Carezze, all'interno degli undici ettari condotti in biologico, assieme a boschi e seminativi, conduce un ettaro e mezzo a sauvignon kretos e cabernet volos per uno spumante e un vino rosso.

## // BELLUNO

Belluno conta 29,79 ettari. Dal 2013, con il progetto sperimentale di Seren del Grappa finanziato dalla Regione Veneto, ha incrementato la diffusione dei vitigni resistenti come opportunità per rivitalizzare la viticoltura di montagna nelle aree marginali. Il progetto prosegue tutt'ora e sono in crescita le aziende

medio piccole che hanno scelto prevalentemente le varietà PIWI di Friburgo.

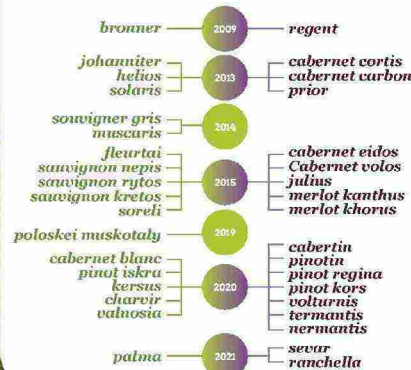
Tra i precursori, De Bacco a Feltre ha sperimentato a lungo le varietà, prima di giungere a imbottigliare la prima annata del vino bianco da solaris, nel 2019. Filippo de Martin a San Gregorio nelle Alpi ha avviato un progetto di viticoltura naturale sulle Dolomiti Bellunesi, con piccole parcelle di solaris e bronner da cui ottiene due bianchi fermi monovitigno e il Bolla Ballerina, un rifermentato in bottiglia che unisce il bronner a varietà storiche del territorio, come gata, pavana, turca e paialonga. L'azienda Poggio Pagnan di Mel ha avviato da qualche anno un progetto di agricoltura biologica che comprende la viticoltura e l'allevamento. Produce alcuni vini fermi da solaris, sauvignier gris, cabernet cortis e due spumanti, di cui un Metodo Classico da bronner. L'azienda Croda Rossa, a Lentiai nella destra Piave, lavora in biologico circa due ettari di vigneti di solaris, sauvignier gris e cabernet cortis. Nella gamma due spumanti metodo charmat da sauvignier gris e solaris, il Vintiz e il Derù. Il vignaiolo trevigiano Maurizio Donadi, noto per la produzione di vini naturali con certificazione biologica e biodinamica, ha realizzato il progetto Casera Frontin a Trichiana, con circa 3 ettari a pinot grigio, bronner, johanniter e solaris per uno spumante Brut Nature.

Sotto: l'altipiano di Cerealto

## I VIVAI RAUSCEDO E L'UNIVERSITÀ DI UDINE

Nel 2006 i Vivai Cooperativi Rauscedo hanno avviato una collaborazione con l'Istituto di Genomica Applicata dell'Università di Udine, già attivo nella ricerca sul miglioramento genetico della vite, per nuove varietà resistenti alle principali malattie fungine. Oggi sono 14 le varietà VCR-Uniud-IGA registrate che possono essere utilizzate nelle regioni Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Emilia-Romagna. Le varietà maggiormente presenti in Veneto sono: sauvignon rytos, sauvignon kretos, soreli (a bacca bianca), merlot khorus e cabernet volos (a bacca nera).

I vitigni PIWI iscritti al Registro Nazionale.  
Fonte: Vini e viti resistenti  
(www.vinievitiresistenti.it)





## territorio

Sotto:  
il Rebellis di Giannitesari  
A destra:  
Albino Armani



### L'ISTITUTO STATALE DI VITICOLTURA DI FRIBURGO

AVA, il Consorzio Viticoltori Alpago, raccoglie una decina di viticoltori decisi a riportare la viticoltura, da tempo abbandonata, nella splendida conca dalle Prealpi Bellunesi. Coltiva circa un ettaro e mezzo prevalentemente di solaris, con a seguire bronner e cabernet cortis per una piccola produzione di tre vini monovarietali.

### // PADOVA

Padova, con circa 38,09 ettari, registra per ora due esperienze nei Colli Euganei. L'azienda agricola Il Brolo di Teolo è un progetto di fattoria sociale che produce vini e seta con certificazione biologica. Dei dieci ettari vitati, circa sei sono dedicati alle varietà resistenti VCR-Uniud-IGA (vedi box pagina precedente). Per ora la produzione si concentra su due vini, il rosso da merlot kantus Tra i Gelsi e il bianco da sauvignon kretos Cavalieri della Seta. A Vo' Euganeo anche l'azienda Parco del Venda con 4 ettari dedicati su 50 scommette su merlot kantus, cabernet volos e sauvignon kretos con il Cigno Nero e il Cigno Bianco.

### // VICENZA

Vicenza conta a oggi 33,24 ettari. Nel 2014, nella Valle dell'Agno, a 700 metri di altitudine, ha preso forma Terre di Cerealto, un progetto di rinascita della viticoltura centrato sulle varietà resistenti. Si producono un bianco fermo da bronner e johanniter, il Cerealto, e il Pèrge, un Pas Dosé da bronner in purezza. A Romano d'Ezzelino, ai piedi del Monte Grappa, Cà Apollonio all'interno della tenuta di 18 ettari ha avviato un progetto agricolo che prevede oltre ai vitigni resistenti (6 ettari), anche ulivi, ortaggi, piante da frutto e cereali coltivati con il metodo della permacultura. Si producono due vini da sauvignon gris, il 3.6.9. e il Gisle, un *easy orange*, completati dal bianco Domines, blend di bronner e johanniter. Entrambi i progetti portano la firma del giovane enologo trentino Nicola Biasi. A Breganze, Maculan punta sulle potenzialità del merlot korus e del cabernet volos e con la vendemmia 2021 entrerà in produzione un nuovo vino rosso.

Dalla metà del secolo scorso alcuni istituti di ricerca tedeschi hanno contribuito alla selezione di varietà tolleranti. L'Istituto di Friburgo, in particolare, ha ottenuto alcune varietà come solaris, johanniter, bronner, sauvignon gris, cabernet cortis e prior che si sono diffuse in Germania, Austria e successivamente in Svizzera, nel Nord Europa e da qualche anno anche in Italia. Dobbiamo all'Istituto di Friburgo anche l'acronimo PIWI, divenuto sinonimo di "varietà resistenti", e derivato dal termine *Pilzwiderstandsfähig*, letteralmente "resistente ai funghi".

territorio

La giovane azienda Calalta di Mussolente con il bronner produce un blend che prevede anche riesling e Manzoni bianco, il Mentelibera.

## // VENEZIA

Venezia registra 32,35 ettari. L'Azienda Le Carline di Lison Pramaggiore dal 1988 ha scelto di condurre tutti i vigneti - 30 ettari - in regime bio certificato. Per prima in Veneto ha raccolto la sfida delle varietà resistenti, ritenendola una scelta conseguente che permette di andare "oltre il biologico".

Lo ha fatto con un progetto cofinanziato da Veneto Agricoltura, sperimentando in campo alcune varietà resistenti iscritte al Registro Nazionale, per valutarne le caratteristiche agronomiche ed enologiche. Le varietà sono sia di origine tedesca che italiana (Vivai Rauscedo-Università di Udine).

A oggi sono ben 35 le varietà sotto osservazione nella continuità del progetto su 6 ettari vitati. Con la vendemmia 2017 l'azienda ha messo in produzione la linea dedicata Resiliens che comprende un vino bianco, un rosso e un nuovo spumante dolce. Piccole sperimentazioni sono in corso nelle aziende di Nicola Sorgon a San Donà di Piave e nell'isola di Mazzorbo. Con 2,81 ettari Rovigo chiude la classifica, ma non sono segnalate produzioni.

## LA FONDAZIONE EDMUND MACH DI SAN MICHELE ALL'ADIGE

Nell'ambito delle attività di ricerca sul miglioramento genetico, lo storico Istituto trentino ha selezionato e recentemente iscritto al Registro Nazionale quattro nuove varietà tolleranti alle principali patologie della vite: termantis, nemantis, valnosia e charvir, ottenute da incroci tra *Vitis vinifera* e varietà trentine portatrici di geni di resistenza naturali, scelte tra oltre 700 piante selezionate per i caratteri di tolleranza a peronospora e oidio.

La vendemmia  
a Terre di Cerealto

VINETIA magazine 02/21 23